

Alcune pillole statistiche su **LAVORO E INFORTUNI AI MINORI**

Tema scelto da ILO per l'anno 2018

NEL MONDO

Fonte: elaborazione ANMIL su dati ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro)

aggiornamento a marzo 2018

- Anche quest'anno l'**ILO** (Organizzazione Internazionale del Lavoro) promuove la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, il 28 aprile 2018. Il tema scelto per la campagna d'informazione e prevenzione di quest'anno è quello del **miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute dei giovani lavoratori e della lotta al lavoro minorile**.
- Le statistiche al riguardo sono preoccupanti. Secondo le ultime rilevazioni dell'ILO, pubblicati a settembre dello scorso anno, nel mondo ci sono circa **152 milioni** di lavoratori minori, con età compresa fra i 5 ed i 17 anni, 73 milioni dei quali sono impiegati in condizioni di lavoro pericolose.
- La grande maggioranza di questi bambini lavoratori si trova in Asia, nelle regioni del Pacifico ed in Africa, continente nel quale lavora ben un bambino su cinque.
- Il 48% dei lavoratori minorili ha meno di undici anni. È l'**agricoltura** lo scenario principale di questo fenomeno, ma non mancano dati relativi al settore industriale, ai servizi e al lavoro minorile domestico (spesso molto difficile da rilevare).
- Dall'ultima rilevazione I.L.O. risulta comunque un calo del 38% rispetto al record di 246 milioni di minori in fabbrica o nei campi segnato nel 2000 (il 16% della fascia di età tra i 5 e i 17 anni).
- Sempre secondo il rapporto I.L.O. tra i minori al lavoro ci sono oltre 5 milioni di bambini cosiddetti in «lavoro forzato» (un eufemismo per indicare gli schiavi bambini); tra questi, quasi 1 milione sono coinvolti in situazioni di sfruttamento sessuale.

IN ITALIA

Fonte: elaborazione ANMIL su dati Save the children "Lavori ingiusti"

- Secondo il Rapporto di Save the children "Lavori ingiusti", in Italia sono circa 260mila i ragazzi e le ragazze fra i 7 e i 15 anni che lavorano, pari al 7% della popolazione in questa fascia di età; in pratica un minore su 15 si guadagna da vivere con le proprie mani.
- I minori italiani lavorano soprattutto nella Ristorazione (18,7%) come baristi, camerieri, aiuti cuoco o nei panifici; nel Commercio (14,7%) come commessi di negozi o ambulanti; in



Agricoltura (13,6%) come braccianti o aiutanti in allevamenti. Ci sono poi minori che lavorano come meccanici, parrucchieri (8,9%), babysitter (4%) o nei cantieri (1,5%).

- I minori italiani lavorano soprattutto per aiutare le famiglie (nel 40% dei casi), molti (1 su 2) lo fanno anche per avere soldi propri o solo perché gli piace (26%). Solo l'11% dei minori ritiene pericoloso il lavoro che svolge.
- In Italia ogni anno sono circa 6.000 i minori infortunati sul lavoro rilevati ufficialmente dall'INAIL; di questi 3.800 sono maschi (pari al 63% del totale) e 2.200 femmine (37% del totale).
- Nella stragrande maggioranza dei minori infortunati, si tratta di apprendisti (artigiani e non) di 16 o 17 anni operanti nell' Industria manifatturiera, Ristorazione, Commercio, Agricoltura e Costruzioni.
- Le regioni in cui si verifica il maggior numero di infortuni minorili sono al Nord, in particolare Lombardia (18,3% del totale nazionale), Veneto (10,6%), Piemonte (6,9%) ed Emilia Romagna (4,9%).
- I minori stranieri che lavorano in Italia e si sono infortunati nel 2013 sono circa 500, pari all'8% dei minori infortunati; per il 70% sono maschi e il 30% femmine.
- Le comunità di minori stranieri più colpite da infortuni sono Albania (12,3% dei minori stranieri infortunati), Marocco (11,4%) e Romania (11,2%).
- I dati relativi ai minori infortunati si riferiscono ai soli casi ufficiali denunciati all'INAIL per lavoratori regolari (16-17enni); c'è da ritenere, tuttavia, che nelle aree del lavoro irregolare esistano consistenti situazioni di evasione e sotto denuncia che rendono sottostimate le statistiche ufficiali.

COMMENTO DEL PRESIDENTE ANMIL FRANCO BETTONI

“Quello degli infortuni sul lavoro è l'aspetto più grave ed estremo del fenomeno del lavoro minorile, già di per sé molto preoccupante per il nostro Paese. E' l'ultimo anello di quella catena povertà-ignoranza-lavoro minorile che occorre spezzare quanto prima con un programma urgente di interventi che pongano come obiettivo primario la diffusione capillare, soprattutto tra i giovanissimi e gli studenti, della responsabilità e della cultura della sicurezza”, ha affermato Franco Bettoni Presidente dell'ANMIL, associazione che da sempre ha fatto della tutela degli infortunati e delle fasce sociali più deboli la propria bandiera.

“Purtroppo - ha aggiunto Bettoni - dati completi sugli infortuni occorsi a questa particolarissima categoria di lavoratori non sono disponibili, in quanto per i giovanissimi al di sotto dei 16 anni, che è l'età legale di accesso al lavoro stabilito dalla L. n. 29/2006, si tratta di lavoro irregolare che sfugge alle statistiche ufficiali. I dati più recenti diffusi da INAIL, parlano di circa 6.000 infortuni sul lavoro occorsi a minori, ma si tratta soltanto di quella fascia di lavoratori legali di età 16-17 anni che vengono regolarmente denunciati dalle aziende; per gli altri, e sono certamente molti di più, i dati affondano nella immensa voragine del lavoro nero”.

